

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 19 novembre 2024**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Svolta tedesca alla Flex. Accordo per la cessione al fondo FairCap (Piccolo)**

**159 milioni alle attività produttive (Piccolo)**

**Autostrade Alto Adriatico, il capitale sociale aumenta di 95 milioni (M. Veneto)**

**Riccardi: «Più risorse, stipendi uniformi e premialità equa» (M. Veneto)**

**Il Pd: «Attenzione nazionale sul caso dei tagli al Primorski» (Piccolo)**

**Sos sulle lingue minoritarie nei programmi della Tv pubblica (Piccolo)**

**La Tari è una batosta. Aumenti in tutto il Fvg (Gazzettino)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 9)**

**In transito o barricati negli hangar. I due mondi dei migranti nello scalo (Piccolo Trieste)**

**Superstrada H4 chiusa. Pressing su Lubiana per ottenere deroghe (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Lavoratori assunti in Municipio, le donne sono il 65% del totale (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Emergenza infortuni sul lavoro, la Cisl ai giovani: «Vigilate» (M. Veneto Udine)**

**Investito da un camion, grave un operaio (M. Veneto Udine)**

**Violenza di genere in aumento. Dal questore 62 ammonimenti (M. Veneto Pordenone)**

**Aggressioni e mobbing sul lavoro, le vittime non sono solo donne (M. Veneto Pordenone)**

**Intermek acquisisce l'azienda Micron e consolida la leadership nella meccanica (Mv Pordenone)**

**Ferie comunicate la sera prima. Poco personale in casa di riposo (M. Veneto Pordenone)**

## ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA

### **Svolta tedesca alla Flex. Accordo per la cessione al fondo FairCap (Piccolo)**

Giorgia Pacino - Cambio di proprietà alla Flex. Nel giro di due o tre mesi, lo stabilimento delle Noghère della multinazionale americana di componentistica elettronica cederà il 100% della società Manufacturing srl al fondo tedesco di private equity FairCap. Lo ha annunciato la stessa azienda al tavolo convocato ieri a Roma al ministero delle Imprese e del Made in Italy con i sindacati e la Regione. La società ha comunicato l'avvenuta firma di un preliminare di cessione del sito triestino, siglato lo scorso 15 novembre. La vendita potrebbe concretizzarsi già nell'arco dei prossimi mesi.

Una notizia inaspettata, sebbene alcuni rumors di fabbrica parlassero già di una possibile cessione, finora sempre smentita. Il fondo, con uffici a Monaco di Baviera, Londra e Milano, si definisce sul suo sito Internet una società di investimento orientata alla "trasformazione sostenibile". In Italia ha tra le sue attività un'azienda nel settore dell'elettronica che, riferiscono le segreterie territoriali di Fim, Fiom, Uilm e Ugl in un comunicato congiunto, «potrebbe garantire delle sinergie con il sito triestino». Si tratta della Electro System di Imola, acquisita da FairCap lo scorso aprile e ben in vista nel portfolio del fondo pubblicato sul sito. L'azienda romagnola produce e assembla schede elettroniche e cavi industriali e offre soluzioni personalizzate per applicazioni che spaziano dall'automazione alla tecnologia medica.

Secondo quanto comunicato dai sindacati – presenti Alessandro Gavagnin (Fim Cisl), Marco Relli (Fiom Cgil), Antonio Rodà (Uilm Uil), Enzo Esposito (Ugl Metalmeccanici) – Flex ha inoltre confermato la necessità di «proseguire nella trasformazione industriale». Dopo la disdetta della commessa di Nokia, che da sola vale l'80% del fatturato del sito, l'azienda stima che circa 216 dei 350 lavoratori non abbiano più carichi di lavoro. Il sito, ribadiscono i sindacati, «non è più in grado di garantire la piena occupazione a circa 350 dipendenti». Nei prossimi due anni, sviluppando gli attuali nove clienti (tra i quali Leonardo ed Elettra Sincrotrone) la fabbrica triestina sarà in grado di garantire lavoro a circa 200 dipendenti. «Attualmente questo gap è coperto dalla solidarietà che però ha una durata limitata», ricordano le segreterie territoriali di Fim, Fiom, Uilm e Ugl. «Prima di dare un giudizio sulla vendita quale elemento positivo o negativo, vogliamo capirne di più», frena Antonio Rodà, segretario responsabile della Uilm Trieste. «Stiamo parlando di un'azienda che oggi ha in solidarietà 222 lavoratori su 350, un'azienda che nei prossimi due anni ha già detto di poter garantire un'occupazione a massimo 200 lavoratori. Vogliamo capire che piano industriale ha questo fondo e che visione ha sull'occupazione, perché noi vogliamo tutelare 350 lavoratori e avere garanzie».

Anche con l'entrata in gioco del fondo, Flex non potrà insomma lavarsene le mani troppo in fretta. «Non è accettabile», è stato il secco commento dell'assessore regionale al Lavoro, Alessia Rosolen, al termine del tavolo romano. Occorre, per Rosolen, «una comune assunzione di responsabilità da parte del cedente, del cessionario, delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali affinché venga condiviso un piano industriale che garantisca la sostenibilità industriale e occupazionale del sito giuliano». L'amministrazione regionale si dice disponibile a sostenere «un percorso condiviso che tuteli in primis i 350 posti di lavoro presso lo stabilimento triestino». La posizione della Regione, in condivisione di intenti con il ministero, «rimane la stessa anche nei confronti del cessionario – prosegue Rosolen – in un quadro di responsabilità sociale condivisa». La scelta di non informare la Regione della volontà di cessione, secondo l'assessore alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, intervenuto in videocollegamento, «non aiuta a fare chiarezza sulla sorte dei lavoratori...».

### **159 milioni alle attività produttive (Piccolo)**

Marco Ballico - Un mese fa, a Martignacco, Agenda Fvg Manifattura 2030 era stata presentata nei suoi cinque assi portanti: crescita dimensionale delle imprese, aumento della competitività nello scenario internazionale, transizione digitale ed energetica, attrazione di figure professionali qualificate. Adesso, con il via libera definitivo della giunta a una manovra di fine anno da 6,2 miliardi, è possibile entrare nel merito delle cifre. Per dare concretezza alle linee di intervento individuate dallo studio redatto da "The European House Ambrosetti", la Regione sul 2025 stanzierà 35 milioni di euro, all'interno di una dotazione di oltre 159 milioni per l'assessorato Attività produttive e Turismo.

IL RUOLO DELLA MANIFATTURA È Sergio Emidio Bini a dettagliare le cifre di un'operazione «strategica» tenuto conto che il territorio, per quel che riguarda la manifattura, è quarto per incidenza del valore aggiunto e terzo per occupati tra le regioni, con un solido +5,1% di crescita del Pil tra il 2018 e il 2023. «Investire in questo settore darà ulteriore slancio al nostro sistema produttivo industriale», dice l'assessore. Nei capitoli generali della manovra, con il più corposo quello relativo a Commercio e Turismo, sostenuto con 89,3 milioni, trovano dunque spazio i 35 milioni per Agenda Fvg Manifattura 2030, «il risultato di un articolato studio – così l'assessore –, fortemente voluto dalla Regione e realizzato di concerto con tutte le associazioni di categoria, finalizzato a traguardare le sfide future e individuare le linee di sviluppo del comparto economico, a vantaggio delle imprese».

LA NORMA TRIENNALE Una specifica norma che riprende i contenuti del piano sarà la base, con 9 milioni di euro sul triennale 2024-26, per una serie di interventi attraverso i quali la Regione potrà sostenere azioni per favorire processi di aggregazione e crescita dimensionale delle imprese, farle crescere sui mercati internazionali, rendere più agevole la transizione digitale e l'applicazione di tecnologie di Intelligenza artificiale, promuovere la transizione energetica e sostenibile.

INTERNAZIONALIZZAZIONE Ma non sarà l'unico provvedimento messo in campo a supporto del piano. Sul fronte dell'export, fa sapere ancora l'assessore, con uno stanziamento iniziale di 2 milioni verrà finanziato un nuovo bando internazionalizzazione, in uscita nel 2025. «L'obiettivo – spiega Bini ricordando anche i 2 milioni in assestamento per cluster legno arredo casa, metalmeccanica e agenzia Select Fvg – è di superare la dipendenza dall'economia tedesca, creando antenne stabili per l'export in alcuni mercati target e nelle aree a più alto tasso di crescita dell'economia globale, per sostenere le imprese all'estero e al tempo stesso per attrarre investimenti stranieri in regione».

SOSTENIBILITÀ All'interno di Manifattura 2030 rientrano anche i 5 milioni per finanziare il bando fotovoltaico. Quello 2024 ha raccolto 207 domande e con questo nuovo stanziamento nel 2025 la dotazione complessiva sarà di 10 milioni. Altri 2 milioni serviranno invece per il recupero di siti produttivi, come da Masterplan dei complessi degradati, ampliato fino a comprendere 222 realtà...

## **Autostrade Alto Adriatico, il capitale sociale aumenta di 95 milioni (M. Veneto)**

Giacomina Pellizzari - Il completamento della terza corsia, i maggiori costi per gli adeguamenti sulla sicurezza e i rincari dei materiali da costruzione stimati in 600 milioni di euro, richiede ad Autostrade Alto Adriatico di strutturarsi e quindi di aumentare il proprio capitale sociale di 95 milioni di euro. Giovedì, dopodomani, alle 12, a Palmanova, si esprimerà l'assemblea dei soci della società in house, nata da una costola dell'ormai ex Autovie Venete. L'attuale capitale sociale della società è pari a 100 milioni di euro, la Regione Friuli Venezia Giulia detiene il 90,523 per cento delle quote, mentre il restante 9,4763 per cento è del Veneto.

La decisione La Regione Friuli Venezia Giulia, con una delibera approvata nell'ultima seduta di giunta, ha autorizzato la partecipazione all'aumento nel limite massimo di 95 milioni di euro con la sottoscrizione di 29.975.984 azioni di nuova emissione. Il Veneto, per la sua parte pari a 5 milioni di euro, non lo ha ancora fatto. Considerato che l'iter si concluderà il 31 dicembre 2025, entro quella data dovranno essere liberate le nuove azioni, è facile prevedere che l'operazione potrà essere ufficializzata nei prossimi mesi. Intanto l'assessore regionale al Bilancio, Barbara Zilli, spiega la filosofia dell'intervento ricordando che si tratta della «trasformazione, e quindi della strutturazione, del prestito di pari importo concesso due anni fa alla Alto Adriatico per garantirle una maggiore liquidità richiesta dal piano di investimento». Si tratta di un intervento coordinato in grado di garantire il mantenimento della partecipazione: il Friuli Venezia Giulia detiene il 95 per cento delle azioni, il Veneto il cinque. Questo per dire che dall'assemblea dei soci non sono attese sorprese.

L'assessore a società ha necessità di completare la terza corsia e di strutturarsi finanziariamente per sostenere gli adeguamenti normativi sulla sicurezza e i rincari dei materiali da costruzione che hanno fatto aumentare il valore degli appalti» spiega l'assessore soffermandosi sull'aggiornamento del piano economico e finanziario (Pef) redatto la scorsa estate da Autostrade Alto Adriatico. Il nuovo piano prevede 1 miliardo 895 milioni di investimenti per opere da eseguire nel periodo riferito alla durata della concessione. Ovvero nei prossimi 30 anni. «Stiamo seguendo un percorso coordinato – continua l'assessore Zilli – che consente alle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto di mantenere le rispettive partecipazioni». Una volta ripercorsi gli aspetti tecnici, l'assessore ci tiene a definire l'operazione «una spinta importante dal punto di vista finanziario per completare le opere nel minor tempo possibile». Anche perché fino al 2026 non è previsto alcun aumento dei pedaggi.

Gli investimenti Il Pef prevede la realizzazione di 14 opere. Tra queste i 25 chilometri di terza corsia, l'abbattimento e la ricostruzione di 10 cavalcavia tra San Donà e Portogruaro a cui si aggiungerà il nuovo svincolo e il casello di San Stino di Livenza. Nel Pef non mancano i 12 chilometri di terza corsia dal nodo da Palmanova a Villesse, la ristrutturazione del casello del Lisert (Trieste), l'ampliamento del casello di Portogruaro, la realizzazione delle aree di sosta per mezzi pesanti di Fratta Nord e Sud e pure il nuovo casello autostradale di Alvisopoli. Come già detto il piano vale 1,8 miliardi: 600 milioni è l'importo della revisione prezzi, mentre 370 milioni è la cifra da investire nel rifacimento dei cavalcavia...

### **Riccardi: «Più risorse, stipendi uniformi e premialità equa» (M. Veneto)**

Cristian Rigo - Non solo la conferma dei fondi assegnati quest'anno a consuntivo, compresi i 2 milioni e 800 mila euro all'Asugi e i 381 mila al Burlo Garofolo garantiti con l'assestamento di bilancio estivo, ma anche l'impegno ad aumentare ulteriormente le risorse destinate ad aziende ed enti della sanità per un totale di circa 19 milioni, ai quali la Regione intende aggiungere altri stanziamenti. E non è finita qui. L'assessore alla Sanità del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi ha anche annunciato la volontà di portare a termine un percorso per «garantire una retribuzione equa e incentivante su tutto il territorio regionale inserendo anche un meccanismo di premialità che tenga conto delle prestazioni aggiuntive». Ecco perché i sindacati, che ieri hanno incontrato l'assessore in due incontri distinti, si sono detti soddisfatti di quanto emerso sul futuro prossimo del comparto.

Per capire l'importanza del lavoro aggiuntivo Riccardi ha evidenziato alcuni dati: «La spesa per il personale è passata da 1 miliardo e 40 milioni nel 2022 a 1 miliardo e 110 milioni del 2024, un aumento significativo frutto in parte degli adeguamenti contrattuali, ma anche delle prestazioni aggiuntive che sono passate dai 12 milioni del 2022 ai 27 che spenderemo quest'anno». A conferma quindi che l'importanza delle prestazioni aggiuntive è sempre più strategica. «Anche perché - ha precisato Riccardi - la partita dell'incremento del personale ha spazi di manovra estremamente limitati per il semplice fatto che non c'è personale da poter assumere. Le nostre proiezioni ci dicono che, tra entrate e uscite, nei prossimi anni saremo fortunati se riusciremo a mantenere gli attuali livelli di occupazione. Le risorse aggiuntive, quindi, saranno sfruttate per mettere a punto meccanismi di premialità basati su principi di equità e che tengano conto del lavoro accessorio».

Riccardi ha anche assicurato di avere in programma «misure ad hoc per le aree più esposte a partire dall'emergenza» per la soddisfazione del segretario del Nursind Fvg e del segretario della Uil Fpl Fvg rispettivamente Luca Petruz e Stefano Bressan che hanno rimarcato anche l'importanza «di un tavolo di contrattazione regionale che coinvolgerà tutte le Aziende sanitarie della Regione per creare una vera e propria uniformità stipendiale e di risorse».

In attesa «dell'approvazione della legge di Bilancio regionale 2025, dopo la presentazione delle linee di gestione anno 2025 e la conferma o la nuova nomina dei Direttori generali in scadenza», hanno manifestato la loro soddisfazione anche Fabio Pototschnig e Dino Roggi per la Fials, Pierluigi Benvenuto e Francesca Fratianni per la Fp Cgil, Nicola Cannarsa, Romina Dazzara e Fabrizio Oco per la Cisl Fp, che hanno chiesto anche di «stabilire come impegnare le nuove risorse in un tavolo sindacale regionale».

## **Il Pd: «Attenzione nazionale sul caso dei tagli al Primorski» (Piccolo)**

Roberta Mantini - «Il taglio imposto dall'assessore Roberti al quotidiano di lingua slovena Primorski dnevnik è una cosa gravissima. Decidere di tagliare i fondi a un quotidiano vuol dire dargli un altolà». Così la senatrice del Pd Tatjana Rojc durante l'incontro pubblico che si è tenuto ieri mattina al Caffè San Marco di Trieste, dove è intervenuto anche Michele Fina, senatore e tesoriere dem.

Per trovare una soluzione ai tagli della Regione al Primorski secondo Fina bisogna «innanzitutto farsene carico e cercare le risorse, credo che ci sia la possibilità di intervenire. Vorremmo provare, anche per questo sono qui, a far sì che ci sia un'attenzione nazionale, raccogliere questa esigenza e trovare soluzioni e interlocutori disponibili. Se siamo capaci di segnalare questa priorità forse qualche soluzione anche di carattere tecnico la troviamo. C'è bisogno – ha concluso Fina – anche di uno sforzo delle istituzioni chiamando tutti alle loro responsabilità, soprattutto la Regione».

Rojc poi esprime la sua preoccupazione: «Lo scorso anno la commissione che distribuisce i fondi alla comunità slovena ha votato per la prima volta i finanziamenti al Primorski, negati con 4 favorevoli e 6 contrari al taglio, mentre quest'anno non è stato toccato esplicitamente l'argomento». Poi pone una domanda a Roberti: «Questo taglio diventa permanente?». E prosegue sottolineando che «i media, oltre all'informazione, per una comunità linguistica di minoranza sono estremamente importanti per mantenere vivo il supporto della lingua e degli sviluppi della società. Se manca questo, vuol dire che si vuole far rimanere una comunità una specie di ghetto». Rojc ha ricordato che «il Presidente della Repubblica è molto sensibile alle questioni dei media delle minoranze, lo ha dimostrato. Voglio vedere se la Regione coglierà l'opportunità di fare una riflessione seria su una questione che è altrettanto seria. Le minoranze sono un valore aggiunto per tutto il Paese, lo dice la Costituzione». Anche la Cgil, per voce di Michele Piga e Massimo Marega, è intervenuta ieri sul caso del Primorski chiedendo di «reintegrare a pieno la quota destinata al quotidiano e preservare la sua funzione».

## **Sos sulle lingue minoritarie nei programmi della Tv pubblica (Piccolo)**

Valeria Pace - Se si guarda a quanto sta facendo il servizio pubblico per la programmazione locale e dunque la tutela delle lingue minoritarie in Friuli Venezia Giulia più che "mamma" la Rai pare essere una matrigna. Almeno stando a quanto è emerso ieri nell'aula del Consiglio regionale durante un'audizione dei sindacati del servizio pubblico, sia dei giornalisti che dei tecnici di produzione e dei programmisti-registi in V Commissione consiliare (Cultura). Troppo pochi i finanziamenti, inadeguata la strumentazione ma soprattutto la potenza di rete che non permette la trasmissione del segnale audio e video in qualità paragonabile a quelle delle reti generaliste. A rischio pure le teche Rai della sede di Trieste. I sindacati supportati dall'Ordine dei giornalisti hanno presentato un documento in cui tracciano una via d'uscita positiva per cittadini e lavoratori sulla base delle leggi di tutela delle minoranze e degli spiragli aperti nel nuovo contratto di servizio, chiedendo aiuto – anche in termini di fondi – alla Regione.

Un'alleanza in V Commissione si è profilata tra la rappresentanza sindacale dei programmisti e dei giornalisti Rai e i consiglieri di maggioranza e opposizione. L'idea? Bussare a Roma e chiedere un servizio pubblico di qualità anche per il friulano con notiziario in video e radio, guardando anche oltreconfine per tutelare minoranza di lingua tedesca e di lingua italiana in Slovenia e Croazia in un'ottica di network. La proposta è di chiedere con forza («ma questo lo deve fare politicamente la Regione») una governance come quella che ha la Provincia autonoma di Bolzano.

L'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, ha ascoltato e promesso di valutare la proposta – 120 le pagine del documento – sugli aspetti tecnici. Ha però avanzato pesanti riserve per quanto attiene la richiesta di 1 milione di euro di stanziamento dalle casse regionali per far partire la macchina, suggerendo che la Rai riesca ad essere più mamma a Roma perché matrigna in Friuli con le convenzioni siglate con Trieste. «Il tema non sono le risorse messe a disposizione, ma il fatto che questi fondi non sono spesi in modo adeguato. Volevamo un comitato che analizzasse in modo dettagliato i conti ma ci è stato concesso solo un comitato di monitoraggio, ci hanno risposto picche avanzando il problema del segreto industriale della Rai», ha detto. Gelo sulla richiesta di ulteriori fondi da Arlef (l'Agenzia regionale per la lingua friulana) e dal segretario della Skgz, Livio Semoli?. Ma la governance modello Bolzano, hanno spiegato i sindacati Rai, permetterebbe di superare questo aspetto dato che include una vigilanza sui fondi.

## **La Tari è una batosta. Aumenti in tutto il Fvg (Gazzettino)**

Dieci euro in più per ogni famiglia rispetto all'anno scorso e un aumento medio che supera e non di poco quello registrato a livello nazionale, da comparare cioè con le situazioni delle altre regioni. Il tutto anche se è stato superato, secondo il rapporto, il 65 per cento di raccolta differenziata sul territorio. La Tari, tassa che fa sempre discutere, non lascia tregua ai contribuenti del Friuli Venezia Giulia. L'ultimo rapporto è quello firmato da Cittadinanza Attiva, che disegna il quadro nelle diverse province della nostra regione.

IL PANORAMA «Aumenta del 3,8% rispetto al 2023 la spesa sostenuta da una famiglia in Friuli Venezia Giulia per la tariffa dei rifiuti - si legge nel documento -: in media nel 2024 è di 269 euro rispetto ai 259 euro dello scorso anno. Spiccano le differenze fra i singoli capoluoghi: 371 euro a Gorizia (+11%), 313 euro a Trieste, 207 euro a Pordenone e 186 euro a Udine. A livello nazionale la spesa si attesta sui 329 euro, con un aumento del 2,6% rispetto all'anno precedente». Rispetto alla raccolta differenziata, nel 2022, seppur con dieci anni di ritardo rispetto a quanto previsto dalla normativa europea, si è superato l'obiettivo del 65% di rifiuti differenziati a livello nazionale. Anche in Friuli Venezia Giulia è stato superato l'obiettivo: è del 67,5% il livello di raccolta differenziata, con notevoli disparità fra i singoli capoluoghi, visto che si va dal 84,7% a Pordenone ad appena il 45% a Trieste. Sono i dati che emergono dal rapporto 2024 dell'osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva. L'indagine ha interessato le tariffe rifiuti applicate in tutti i capoluoghi di provincia italiani nel 2024, e ha preso come riferimento una famiglia tipo composta da tre persone ed una casa di proprietà di 100 metri quadri. I costi rilevati sono comprensivi di Iva (dove applicata) e di addizionali provinciali.

LE DIFFERENZE Va premesso un dato: in Friuli Venezia Giulia si paga ancora molto meno rispetto a quanto accade in altre regioni del Paese. La media di 269 euro a famiglia del 2024, infatti, è ben lontana - ad esempio - dai 407 euro della Campania oppure dai 376 euro del Lazio. Ed è inferiore, seppure di poco, alla quota del Veneto. La regione confinante, infatti, si piazza a quota 275 euro l'anno per lo smaltimento dei rifiuti. Quanto alle differenze provinciali, Pordenone vede una media di 207 euro ed è il secondo territorio meno caro del Friuli Venezia Giulia dopo Udine, che fa pagare ai suoi cittadini in media 186 euro l'anno per il trattamento dell'immondizia prodotta. Costi più alti a Trieste e Gorizia. Nel 2024 in Italia la spesa media annuale per la famiglia tipo individuata è di 329 euro con un aumento del 2,6% circa rispetto all'anno precedente. Il Trentino Alto Adige è la regione più economica (203 euro), mentre la Puglia è la più costosa (426,50 euro con un aumento di oltre il 4% rispetto all'anno precedente)

Catania è il capoluogo di provincia in cui, come lo scorso anno, si paga di più: 594 euro annui, senza variazioni sul 2023; Trento invece è quello in cui si paga meno: 183, di poco inferiore rispetto al 2023. Dalla top ten dei capoluoghi più costosi escono Benevento, Latina, Messina e Salerno; entrano invece Andria, Cagliari, Pistoia e Trapani. Dalla top ten dei meno cari, esce Bolzano ed entra Siena. Sono state riscontrate variazioni in aumento in 84 capoluoghi sui 110 esaminati; variazioni in diminuzione in 20 capoluoghi e situazioni sostanzialmente invariate nei casi restanti. M.A.

## CRONACHE LOCALI

### **In transito o barricati negli hangar. I due mondi dei migranti nello scalo (Piccolo Trieste)**

Francesco Codagnone - Il migrante si avvicina a piedi tra i cantieri del viale monumentale, si fa strada tra le transenne e i cumuli di ghiaia. All'inizio del corridoio di magazzini c'è una fontanella ricavata dalle imprese in servizio, poca acqua fatta uscire da un tubo di plastica che però basta per lavarsi il viso, i piedi, riempire una borraccia. «Non c'è altro posto in cui stare», dice Haamed, ventenne afgano. A quell'ora del mattino le ditte sono impegnate in altri punti del Porto Vecchio e così si può approfittare per entrare e uscire dai magazzini, fare rifornimento d'acqua. Haamed ha appuntamento per presentare richiesta di asilo e tenta di lavarsi i capelli in un pentolino. «Ho dormito nell'hangar per due notti», racconta indicando l'edificio 4, ma ora spera di ricevere un posto in dormitorio. «Lì dentro era pericoloso».

In pochi minuti il tratto iniziale del viale monumentale si popola di altri profughi come lui acquartierati nello scalo. Ragazzi e ragazzini con la tuta rattoppata e lo zainetto in spalla, stabilitisi abusivamente nei magazzini o accampati sotto la pensilina delle corriere. Tra i corridoi di hangar sembra esserci almeno un centinaio di migranti, ma contarli tutti è difficile. I numeri si perdono in oltre sessantasei ettari.

Il fenomeno è noto alle istituzioni, al Comune che è proprietario dei locali sdemanializzati, alle forze dell'ordine che pattugliano la zona e alle imprese edili impegnate nello scalo. Alcune settimane fa un capocantiere è stato aggredito con un sasso, alla cronaca ci sono episodi di violenza efferata tra i migranti stessi. In largo Santos si incontrano quattro militari che consigliano la massima attenzione nello scattare fotografie. Meglio non farsi vedere con la reflex in mano.

«Li mandiamo via», assicura il sindaco Roberto Dipiazza, che nelle scorse settimane aveva preannunciato un'ormai imminente «misura radicale» per liberare i magazzini. Il primo cittadino non entra nei dettagli, ma tutto indica un'operazione simile a quella attuata per lo sgombero del Silos, o un trasferimento di massa dei richiedenti asilo verso altre città. «È questione di giorni», si limita a dire Dipiazza.

È vero anche che non tutti i migranti arrivati in Porto Vecchio sono in attesa di accedere al circuito di accoglienza. In molti sono solo di passaggio, si fermano solo una notte o due, e con il Silos chiuso e i dormitori tutti pieni non resta loro che riposare all'addiaccio. La tettoia di largo Santos si è trasformata in un accampamento di fortuna. Una distesa di sacchi a pelo, teli termici, cassette della frutta e buste dell'immondizia con dentro i pochi averi conservati nel cammino.

Molti altri invece attendono un letto nel centro della Prefettura a Campo Sacro, che però è a metà capienza e quindi tra la richiesta di asilo e l'accesso alla struttura possono passare anche giorni. «Cerco un lavoro per mandare i soldi ai miei figli», racconta Saiful, trentenne bengalese attualmente ospitato nell'ex Ostello scout.

Prima però ha trascorso tre settimane riparandosi sotto i varchi monumentali. Il periodo in strada non è stato semplice: la pensilina degli autobus sembra ormai un piccolo Silos a cielo aperto, con cumuli di sporcizia e nessuna distinzione tra i punti in cui si dorme, in cui si mangia o in cui si fanno i bisogni. Le condizioni igieniche lì sono drammatiche...

### **Superstrada H4 chiusa. Pressing su Lubiana per ottenere deroghe (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Francesco Fain - Il pressing sta diventando intenso. E a più livelli. Urgono correttivi e deroghe per, quantomeno, pilotare l'impatto negativo (che, in ogni caso, ci sarà) della chiusura per lavori della superstrada slovena H4 che collega l'A1, all'altezza di Razdrto, con il valico di Gorizia. Il rischio, come ha spiegato con chiarezza estrema l'amministratore unico di Sdag Giuliano Grendene, è di assistere a un crollo del traffico pesante, con tutte le conseguenze del caso sull'autoporto e sull'indotto, e anche a penalizzazioni per i bus turistici in ottica Go!2025.

Se n'è parlato, per un'ora e mezzo, ieri mattina nell'ex sala Giunta della Provincia. Si è, infatti, riunito il Comitato trasporti del GectGo, presieduto da Alessandro Puhali e allargato al sindaco Rodolfo Ziberna, agli stessi vertici della Sdag e al rappresentante di Anasped Fvg a Roma Christian Spanò. Rapidamente, sono stati illustrati gli effetti (nefasti) della chiusura per lavori della superstrada che rischiano di tramutarsi in una batosta per gli autotrasportatori, gli spedizionieri e l'autoporto di Gorizia. È stata predisposta una lettera, dai toni molto concilianti, che sarà inviata alla Dars, alla Polizia slovena, alla Severno Primorska gospodarska zbornica (Camera di Commercio) di Nova Gorica, al prefetto di Gorizia Raffaele Ricciardi e all'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante. «Sostanzialmente, andremo a chiedere deroghe all'obbligo di deviazione verso Ferneti dei mezzi pesanti con destinazione nell'area transfrontaliera goriziana - spiega il sindaco Ziberna -. Penso anche ai mezzi turistici a cui dovrà essere consentito il passaggio, visto l'evento Go!2025».

La chiusura si protrarrà per 18 mesi e si procederà per lotti: il cantiere è slittato all'inizio di dicembre (si era parlato dell'11, poi del 18 novembre) fino al 2026 per il tratto autostradale che va da Razdrto fino a Vipavski Križ (in direzione Vrtojba) e interessa, appunto, i mezzi pesanti, che verranno deviati verso Ferneti. Per limitare l'impatto dello stop sul comparto logistico transfrontaliero si prevede anche una deroga al divieto con la deviazione dei mezzi autorizzati sulla strada regionale. I componenti del Comitato hanno evidenziato la necessità di avere informazioni certe da poter condividere con il comparto della logistica. È stato, inoltre, specificato che la chiusura del traffico per i mezzi pesanti «senza deroghe concrete che riguardino i servizi logistici nel loro complesso» avrebbe come conseguenza una perdita, per il comparto logistico locale, di una parte molto consistente di traffico, «fino al 70%». Senza considerare che gli autotrasportatori, una volta trovate altre strade (in questo caso Ferneti), con ogni probabilità cesserebbero di utilizzare i servizi logistici del Goriziano. D'altra parte, è stato evidenziato come la Dars (omologa slovena dell'Anas) sta comunicando, con spirito costruttivo, con gli enti interessati (Comune di Nova Gorica, Polizia slovena, Camera di commercio slovena) ed è aperta a soluzioni concrete per il comparto logistico del territorio goriziano transfrontaliero...

### **Lavoratori assunti in Municipio, le donne sono il 65% del totale (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Tiziana Carpinelli - La corsa a indossare le scarpe rosse, intitolare una panchina, spegnere il cinguettio sullo sfondo di smartphone e tablet per interrogarsi sul senso dell'insensata violenza di genere è già partita. Ma il 25 novembre, in senso ampio, al di là dell'attivismo o del volontariato, offre anche l'occasione per fare un punto sulle pari opportunità. Vedere, per esempio, come stanno messe le donne sui luoghi di lavoro. Se riescono a sfondare l'infrangibile tetto di cristallo, che per questioni di maternità (o anche no), di conciliazioni dei tempi lavoro-famiglia e di accudimento di parenti anziani, le vede relegate a ruoli secondari nelle dinamiche di aziende, uffici o enti pubblici. La mortificazione del talento femminile, in Italia, esiste se è vero – ed è vero – che nel contesto europeo il tasso di occupazione femminile medio è del 69,3%, mentre qui è appena il 55% delle donne tra i 20 e i 64 anni ad avere un impiego. Pazienza se il gentil sesso è numericamente superiore rispetto alla componente maschile del Paese, studia di più e a scuola consegue risultati migliori. Questo capitale intellettuale non si trasforma automaticamente in posizioni apicali nei luoghi di lavoro.

Guardando nella casa di tutti ch'è il Comune, le cose vanno un po' meglio e, almeno qui, le donne fanno la parte del leone, se non altro nei numeri. Stando infatti al dato dello scorso 31 dicembre, su 284 dipendenti attivi in municipio risultano occupate da donne 184 posizioni: i due terzi della forza lavoro. Giardiniere, architetto, impiegate, posizioni organizzative. Un Comune "rosa", che fino a luglio era anche amministrato da una donna: ha abdicato solo a favor di più prestigioso incarico, l'Europarlamento. Un'eccezione, perché anche la politica, spesso, non è arena per donne. Difatti da anni ci sono schieramenti che tentano l'inserimento delle quote rosa in Regione, per favorirne la rappresentanza.

Fin qui, dunque, il positivo. C'è però anche il migliorabile. Ne è convinta la Sinistra, con la capogruppo Cristiana Morsolin: «Si avvicina la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne ed è naturale interrogarsi su cosa abbia messo in campo l'amministrazione comunale sul tema delle pari opportunità».

Un argomento cruciale pure in relazione alla violenza di genere: il rapporto di qualche giorno fa del Viminale stima in 89 le donne uccise in Italia dal primo gennaio 2024, di queste 48 stroncate dal partner o ex. «Ma la parità di genere – ancora Morsolin – non è solo questione di violenza, è anche lavorare per i servizi dedicati alle donne, alla conciliazione dei tempi di cura con quelli del lavoro, è questione di paghe ancora più basse di quelle dei colleghi maschi, di difficoltà nel fare carriera e nel farla pur avendo figli».

Su questi temi, rileva, «esiste una delega ad hoc e pure una commissione a cui avevamo chiesto di fare delle indagini sulla condizione lavorativa delle donne a Monfalcone per poi predisporre politiche attive specifiche». Al momento però «silenzio totale sul tema», particolarmente sulle proposte dell'opposizione e cioè lo «studio sulla situazione lavorativa nelle aziende a Monfalcone», richiesto appena si è insediato l'organismo, il «bilancio di genere del Comune, che vede la gran parte di dipendenti donne, ma una percentuale molto esigua nei posti dirigenziali» e «l'incontro con la realtà del Consultorio per capire le necessità delle donne e del servizio»...

## **Emergenza infortuni sul lavoro, la Cisl ai giovani: «Vigilate» (M. Veneto Udine)**

Cresce il numero degli infortuni sul lavoro, compresi quelli con esito mortale, e cresce anche, ovviamente, il bisogno di aumentare i livelli di sicurezza. Ed è proprio di questo che si è parlato ieri nella sede udinese della Cisl, in occasione di una mattinata dedicata al ricordo del collega sindacalista Bepi Turchet, a trent'anni dalla sua scomparsa.

Nel celebrarlo come un grande pioniere della sicurezza sul lavoro, i relatori hanno concordato nel sottolineare quanto distante sia ancora l'obiettivo, nonostante tutto il tempo trascorso, del motto che ne contraddistinse sempre l'impegno: «affinchè tutti possano tornare a casa».

Sono stati Roberto Muradore a rievocarne la memoria e Bruzio Brisignano e il suo spettacolo teatrale Ocjo il richiamo a quanto sia importante rispettare le regole, stando attenti e non abbassare mai la guardia. Un monito sempre valido ed attuale, se si considera l'incidenza ancora troppo alta degli infortuni sul lavoro, anche nella provincia di Udine, tuttora maglia nera a livello regionale.

Su 11 mila 618 incidenti registrati in Friuli Venezia Giulia, tra gennaio e settembre del 2024, 4 mila 817 sono quelli avvenuti nell'Udinese, e in aumento rispetto ai 4 mila 681 riferiti all'analogo periodo del 2023. Solo la provincia di Udine, inoltre, ha registrato un aumento tra il 2023 e quest'anno, anche dei morti sul lavoro: 9 a fronte dei 7 dell'anno scorso. Né la situazione migliora per quanto sul fronte delle malattie professionali. Stando ai dati dell'Inail, le denunce sono passate da 711 (gennaio-settembre 2023) a 729 (gennaio-settembre 2024) e anche in questo caso la provincia di Udine è quella che segna il maggior numero di casi.

«Siamo di fronte a un'emergenza da affrontare subito, costruendo una rete strutturata per dare maggiore tutela e riconoscimento ai lavoratori colpiti da malattia professionale, potenziandone anche il reinserimento lavorativo e sociale», ha commentato Cristiano Pizzo, per la Cisl Fvg. Quanto alla sicurezza in generale «è indispensabile che questo tema diventi un vero e proprio mantra – ha aggiunto –. Ricordare Turchet, un lavoratore della Bertoli, un sindacalista della Fim Cisl, un vero pioniere della sicurezza in anni in cui le normative non erano così d'aiuto nel combattere gli infortuni sul lavoro, vuol essere un ricordo doveroso, ma anche un monito per i giovani Rls della Cisl, che devono sempre più diventare figure di riferimento nei luoghi di lavoro».

### **Investito da un camion, grave un operaio (M. Veneto Udine)**

Elisa Michellut - È ricoverato in gravi condizioni, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, un operaio di 51 anni originario di Catania ma residente nel comune di Tolmezzo, Giovanni Motta, dipendente di una ditta di trasporto e servizi ambientali con sede a Monza e una filiale ad Amaro, rimasto coinvolto, nel primo pomeriggio di ieri, in un infortunio sul lavoro che si è verificato nella frazione di Ugovizza.

È successo attorno alle 14, in un'area di sosta lungo la strada statale 13, nel comune di Malborghetto Valbruna, nella frazione di Ugovizza. Per cause al vaglio dei carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Tarvisio, che sono intervenuti sul posto assieme ai colleghi della stazione di Pontebba, l'uomo è stato investito da un camion guidato da un collega. Quest'ultimo stava facendo retromarcia e, stando ai primi accertamenti, non si sarebbe accorto della presenza del cinquantunenne tolmezzino che era fermo dietro il mezzo. La richiesta di intervento è giunta subito dopo al Numero unico di emergenza. E dalla centrale operativa di Palmanova sono partiti i mezzi di soccorso. L'operaio ferito è stato stabilizzato e intubato per agevolare la respirazione, quindi accompagnato d'urgenza, in elicottero, all'ospedale del capoluogo friulano.

Secondo quanto si è appreso da una prima ricostruzione di quanto accaduto, Giovanni Motta era intento a pulire un camion quando è stato centrato in pieno dal collega che non lo ha visto. Oltre alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, che hanno provveduto alla messa in sicurezza di tutta l'area e del mezzo coinvolto, sono intervenuti anche gli incaricati del Dipartimento di prevenzione e sicurezza sugli ambienti di lavoro di Gemona.

Le condizioni dell'uomo, che ha riportato un trauma toracico importante, sono apparse fin da subito gravi ai soccorritori. Tanto che si è reso necessario il suo ricovero nel reparto di Terapia intensiva. Non sarebbe in pericolo di vita, ma i medici si sono riservati la prognosi.

Il primo cittadino del Comune di Malborghetto Valbruna, Boris Preschern, informato in merito all'accaduto, commenta: «Mi dispiace, come amministrazione comunale, che l'infortunio sia avvenuto mentre l'operaio cinquantunenne stava lavorando nel nostro territorio comunale per svolgere, peraltro, un servizio di pubblica utilità come il ritiro dei rifiuti. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà – conclude il primo cittadino – al dipendente della ditta incaricata, che ha in subappalto il servizio per conto del concessionario. Auguriamo al dipendente di ristabilirsi presto e tornare al lavoro».

### **Violenza di genere in aumento. Dal questore 62 ammonimenti (M. Veneto Pordenone)**

Ilaria Purassanta - C'è una nuova "Stanza tutta per sé" in provincia di Pordenone, un luogo riservato, protetto e colorato al quinto piano della Questura dove le donne vittime di violenza possono aprirsi e denunciare gli abusi subiti. È la 277ª in Italia e la terza nel Friuli occidentale, dopo quelle inaugurate al comando provinciale dell'Arma e nella stazione dei carabinieri di Azzano Decimo.

La numerosità delle stanze dedicate alle vittime a livello nazionale segnala l'ampiezza del fenomeno della violenza di genere. Il questore di Pordenone Giuseppe Solimene ha firmato dal suo insediamento, a febbraio, 62 ammonimenti per stalking e violenza domestica. Da piazzale Palatucci stimano che i codici rossi, fra atti persecutori e maltrattamenti in famiglia, siano aumentati nel Pordenonese dal 13 a 15% rispetto all'anno scorso.

«Oggi è una giornata importante – ha osservato il questore Solimene –. Realizziamo un progetto che era già nella mia agenda al momento del mio insediamento, "Una stanza tutta per sé" in collaborazione con il Comune e Soroptimist. È stata arredata con colori e particolari che la rendono un ambiente sereno e asettico, con un ingresso a sé stante e tutte le precauzioni possibili per tutelare le persone fragili che con tensione e ansia si rivolgono alla polizia di Stato».

L'iniziativa rientra nel protocollo d'intesa siglato fra la Direzione centrale anticrimine della polizia di Stato e il Soroptimist international d'Italia, il sodalizio che promuove l'avanzamento della condizione femminile e le pari opportunità. È stata sposata dal Comune di Pordenone, che ha stanziato i fondi con l'assessorato alle pari opportunità. L'allestimento è stato curato da Fabiana Castellan e Fulvia Mellina, socie Soroptimist, con il commissario Cinzia Monte.

Silvia Brunetta, presidente di Voce donna, ha fornito alcuni dati. Ai centri antiviolenza gestiti dall'associazione si sono rivolte 326 donne, 31 nuclei familiari sono stati accolti in situazioni emergenziali, nelle cinque case rifugio sono stati ospitati 17 donne e 20 bambini. In provincia di Pordenone ci sono a disposizione anche due case di secondo livello...

### **Aggressioni e mobbing sul lavoro, le vittime non sono solo donne (M. Veneto Pordenone)**

Laura Venerus - Nel primo semestre del 2024 c'è una sostanziale parità negli accessi al punto d'ascolto antimobbing di Pordenone: dei 69 contatti da gennaio a giugno, 34 sono donne e 35 uomini, un dato che dimostra l'assoluta unicità del territorio pordenonese. Nelle altre province della regione, infatti, l'accesso femminile è preponderante. «La motivazione – spiegano i referenti dello sportello – è legata all'aumento della componente maschile che si occupa della cura dei figli o dei genitori anziani».

Delle 69 segnalazioni, 60 casi sono legati a umiliazioni e aggressioni verbali. Negli ultimi anni si è assistito a un progressivo aumento della percentuale maschile che subisce aggressioni o mobbing nel posto di lavoro: se nel 2022 79 erano gli accessi delle donne e 29 degli uomini, nel 2023 si è passati rispettivamente a 69 e 31. A inizio 2025 si conosceranno i dati dell'intero 2024 e si verificherà se il dato parziale del primo semestre sarà confermato...

### **Intermek acquisisce l'azienda Micron e consolida la leadership nella meccanica (Mv Pordenone)**

Intermek srl, da oltre 50 anni un punto di riferimento nel settore delle lavorazioni meccaniche di precisione, annuncia di aver perfezionato l'acquisizione dell'intero capitale sociale di Micron srl, azienda storica con sede a Pordenone e specializzata anch'essa nelle lavorazioni meccaniche avanzate. L'acquisizione segna un'importante fase di crescita per Intermek, che rafforza ulteriormente la propria presenza sul mercato e amplia il portafoglio di servizi offerti ai propri clienti.

Con questa operazione, Intermek, che occupa 50 lavoratori in due stabilimenti (per le lavorazioni meccaniche e il montaggio conto terzi) consolida il proprio posizionamento nel comparto delle lavorazioni di precisione, rafforzando la propria competitività sul piano sia nazionale che internazionale. Micron Srl, fondata nel 1962 dai fratelli Minudel e rimasta un'azienda a conduzione familiare fino alla recente scomparsa di Gianfranco Minudel, è un'affermata realtà locale che ha maturato una solida esperienza nelle lavorazioni di tornitura, fresatura, rettifica e elettroerosione, oltre a specializzarsi nelle filiere di smaltatura. L'azienda, che attualmente impiega una ventina persone vanta una tradizione di alta qualità e innovazione che si sposa perfettamente con la filosofia produttiva di Intermek.

L'acquisizione di Micron Srl rappresenta un passo fondamentale per Intermek, non solo in termini di espansione della capacità produttiva, ma anche per l'ampliamento dell'offerta di servizi altamente specializzati. Grazie alla complementarità delle rispettive competenze, le due aziende potranno unire le forze per proporre soluzioni più complete e avanzate, in grado di soddisfare le esigenze di un mercato in continua evoluzione.

Un ulteriore valore aggiunto derivante dall'acquisizione riguarda la vocazione internazionale di Micron, che vanta una consolidata esperienza sui mercati esteri. Questo permette a Intermek di rafforzare il proprio approccio globale. Sul mercato interno, l'operazione consente invece a Micron di ampliare la propria scala operativa.

Marco Barbarin, ad di Intermek l'ha definita «un'opportunità strategica per consolidare la nostra posizione di leadership sul mercato delle lavorazioni meccaniche di precisione. Siamo entusiasti di poter integrare le competenze e le tecnologie avanzate di Micron e di Intermek, per offrire soluzioni sempre più innovative e rispondere alle esigenze di un mercato globale in continua trasformazione». Questa acquisizione segna l'inizio di una nuova fase per entrambe le realtà, con l'obiettivo di perseguire una crescita sostenibile e orientata all'eccellenza».

### **Ferie comunicate la sera prima. Poco personale in casa di riposo (M. Veneto Pordenone)**

Edoardo Anese - Sono stati attimi di tensione quelli vissuti tra mercoledì sera e giovedì mattina all'asp Pedemontana, che si occupa della gestione delle case di riposo di Cavasso e Sequals. Socialteam – la società a cui sono stati affidati i servizi socioassistenziali, animazione, cucina e pulizia in entrambe le strutture – mercoledì sera aveva comunicato all'azienda le ferie di circa ventina dipendenti a partire dal giorno seguente e fino al 31 dicembre. La decisione è nata una volta appresa la volontà dell'Asp di affidare l'intero pacchetto a Pentaservizi, non rinnovando il contratto in scadenza a fine anno. Per Socialteam, quindi, è sorta la necessità di smaltire le ferie del personale entro l'anno, considerando che sono tanti i lavoratori che hanno ancora a disposizione un gran numero di giorni.

Scendendo nei dettagli Socialteam mette a disposizione dell'asp un totale di circa centoventi dipendenti, divisi tra le due case di riposo, mentre sono venticinque le figure assunte direttamente dalla Pedemontana. Da un giorno all'altro, quindi, l'azienda si è trovata con circa dieci lavoratori in meno in entrambe le strutture; ciò ha causato disagi e serie difficoltà nell'organizzazione del lavoro e nella gestione degli utenti. I due ambiti che hanno risentito maggiormente della situazione sono stati l'animazione e la distribuzione dei pasti, per lo più a Sequals.

«Siamo vicini a tutto il personale per la grave situazione che si è creata – ha dichiarato il direttore dell'asp Fabrizio Scomparin –. Ricevuta la comunicazione da parte della società abbiamo subito risposto esprimendo la nostra contrarietà alla decisione presa. Fortunatamente è stato fatto un passo indietro e, già da giovedì pomeriggio, tutto il personale in ferie è stato richiamato in servizio. L'auspicio è che la situazione resti tale fino alla fine dell'anno, in attesa di avviare il nuovo rapporto di collaborazione». Per quanto riguarda il passaggio da Socialteam a Pentaservizi, la decisione nasce a seguito di alcuni disagi sorti negli ultimi anni sul fronte dei preventivi di spesa, che la società non sempre ha rispettato. Prendendo in esame lo scorso anno, da un budget iniziale di circa 4 milioni di euro, a fine anno la cifra era salita 4.3 milioni, circa 300 mila in più.

Preoccupazione per la situazione che si è creata all'interno dell'azienda la scorsa settimana è stata espressa anche dalle sigle sindacali Fp-Cgil, Cifl-Fp e Uil-Fpl. «L'auspicio è che un contesto del genere non si ripresenti più – ha dichiarato Emanuele Iodice, segretario generale della Fp-Cgil –. La presa di posizione di Socialteal ha rappresentato una grande mancanza di rispetto nei confronti dei lavoratori, oltre che una decisione inaccettabile sul piano delle corrette relazioni sindacali, considerando che nessuno era stato avvisato, se non a cose fatte».